



Anno VII 12/2018 | n.24

WINTERBLATT

AUF DEN EIN WINTERSCHATTEN FÄLLT

L^AT_EX Literature Project

email: antioniodiavoli@gmail.com

web: <http://federicofederici.net>

blog: <http://leserpent.wordpress.com>

podcast: <http://federicofederici.net/category/podcast/>

cover: *The dark side of the room*, F. Federici

... *Müntzers Stern Für Fagott Solo*, Jakob Ullmann

Da *Profilo Minore* di Federico Federici, raccolta inedita.

Su «Ulisse» n.16, 2013; su «Nazione Indiana» (13/07/11) a cura di Andrea Raos.

13 MOVIMENTI RAPIDI

Federico Federici

premi qui, fai luce,
non la prima che fu
luce appena che fu detta
e giorno e tenebra la notte
e che finisca il buio
sul perimetro dei muri
e ti sia dato tempo un giorno

in parti marginali della stanza
distingui firmamenti e terre,
il sopra e il sotto i cieli,
separa dai soffitti i pavimenti,
un solo lembo unito
l'altro lato dello spazio

raduna sedimenti
e rimanenze scure,
le masse senza forma,
reminiscenza vuota
alla parola pronunciata

impasta rugginosi ammassi
e luccicanti scorie, i cumuli
frammisti a colla e smalti
in scorticanti attriti erosi
ai cardini nel legno

fa' schermo ai sibili
nei giunti degli armadi,
a nugoli e formicoli
di polvere e policromie
ossidate, ai turbini
di pollini prolifici
nei buchi delle porte,
ai gusci farinosi, alla tritura

di elitre e di zampe
tra i plichi delle carte sbriciolate

dividi i grumi dai corpuscoli,
raccogli la poltiglia degli sciami
stratificati secchi dentro i bulbi
illuminati dagli addomi ad arco
dei vortici voltaici degli insetti

da ogni tenebra separa un nome
e a ogni nome dà una cosa sola
al mondo, un segno, fa' le parti,
i bordi e bene i pieni e i vuoti

poni l'astrazione delle stelle
nei sei pesi penduli dei bracci
ai lampadari e una fiamma
al centro li accalori

òccupati poi dei superiori vortici
dell'aria, degli inferiori giri
inabissati al peso del tempo

gli spifferi dai vetri frantumati
tempestando la terra, i firmamenti
accesi oscillano concentrici
per quattro, cinque volte
ancora prima di fermarsi,
come toccasse a loro il peso
dell'intera luce, come finisse
là la gravità dell'Universo

lava via la pàtina, la resina
essiccata che resiste e leviga

le superfici asciutte e tira via
le impronte, i graffi, il peso
che ha lasciato il segno
a mondo fatto

ogni traccia di chi ha fatto il mondo,
o l'ombra del suo scomparire qui,
o il suo moltiplicarsi altrove,
metamorfosi di carne e d'ossa,
ci mortifica la polvere

e non c'è luce
di chi ha fatto il mondo
non lasciando traccia
altro che nel nome della luce,
sola ombra di sé,
poi che non rimane altro
nella luce che scompare
per non stare al mondo